REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.. 294 135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Interrogativi dopo i nuovi arresti e il sequestro di 30 chili di marijuana

Diretta in tutta la Toscana la droga arrivata a Grosseto?

Lo spaccio di sostanze stupefacenti collegato alla malavita di altre regioni e a potenti organizzazioni criminali - I grossetani sembrano partecipare al « giro » in posizione di semplici mediatori

GROSSETO — Dopo la vicenda dei 35 giovani grossetani accusati di « spaccio e detenzione di droga », ha suscitato grande scalpore nell'opinione pubblica maremmana la notizia dell'arresto di sette persone con il relativo sequestro di 30 chilogrammi di marjuana e il rinvenimento in casa di due arrestati, di un arsenale di armi, proiettili, preziosi ed altri oggetti per un valore superiore ai 100 milioni di lire.

Una vasta operazione anticrimine condotta di concerto dalla guardia di finanza, dai carabinieri e dalla magistratura, che ha portato a smantellare, forse, una base operativa del traffico e smercio di droga in tutta la Toscana.

Infatti, anche se gli inquirenti sono trincerati nel più stretto riserbo e negano i collegamenti fra gli arrestati di ieri e i giovani che sono sotto giudizio, non c'è dubbio che è venuta alla luce una delle fonti di rifornimento della droga sulla piazza della Maremma e emerge il collegamento fra questo canale e la mala calabrese. Andando a scavare nel passato di alcuni personaggi arrestati, viene fuori un panorama e un curriculum di attività criminose, trasferite in Maremma da associazioni criminali di altre zone. Giuseppe Gentile, confinato a Grosseto perché sospettato di aver compiuto due omicidi e di appartenere ad associazione criminale, (assunto come guardiano alle dipendenze dell'industriale tessile Paoletti) pare essere il « Deus ex machina » della costituzione di questa organizzazione; i grossetani sembrano parteciparvi da semplici « mediatori ». Lorenzo Ventura, nipote del Gentile, il « corriere » della droga, pur abitando a Grosseto è anch'esso originario della Calabria; Vincenzo Speranza, produttore e rifornitore della droga, è stato arrestato a Gioia Tauro nella sua abitazione dove indisturbato si dedicava alla coltivazione della canapa indiana.

Tre individui cardine di questa associazione che è riuscita a mettere le radici in Toscana. Sembra chiaro che nelle mani della giustizia non sono caduti né tossicodipendenti né piccoli spacciatori. La quantità della droga e delle armi recuperate, la caratteristica dei personaggi arrestati sta a indicare quanto torbido e intrecciato sia il mercato nazionale delle droghe nelle quali affluisce sotto la direzione di potentati e boss mafiosi una nuova leva di delinquenti comuni.

Occorre dare atto pertanto agli inquirenti, alla magistratura e ai vari corpi di polizia del lavoro svolto in questi mesi.

Paolo Ziviani

Un'immagine del processo per droga che tanto scalpore ha suscitato a Grosseto

La vicenda della società per il terminal Ferro-Marittimo

Sul porto di Livorno le clientele della DC

Con un colpo di mano imposti personaggi democristiani alla guida del nuovo organismo portuale - Giudizio negativo dei partiti democratici

LIVORNO — *Con un decreto ministeriale è stato modificato l'articolo 16 della costituenda società per la gestione del terminal Ferro-Marittimo. Con questo atto in pratica si privilegiano criteri correntizi e clientelari a tutto discapito di una gestione efficiente e razionale della costituenda società. La sezione Porto del PCI di Livorno interviene sulla vicenda dopo che le forze politiche livornesi hanno espresso, unitariamente, un giudizio negativo sull'operazione ministeriale*

La questione è la riprova evidente, se mai ce ne fosse bisogno, della concessione che la D.C. e dei suoi ministri hanno della gestione dello Stato. L'ennesima conferma di questa concezione ci viene dall'incredibile tentativo (protagonista il dimissionario ministro dei Trasporti on. Vittorino Colombo) di introdurre con un vero e proprio colpo di mano, alcuni dirigenti democristiani in un organismo economico. (Cosa addirittura allucinante in questa circostanza, poiché la costituenda società è addirittura una società per azioni comprendente l'azienda autonoma Ferrovie dello Stato, Compagnia Portuali, Utenza Portuale, soc. Porto Industriale, A.M.M., Camera di Commercio).

Una cosa ci preme sottolineare in maniera preliminare: noi, e lo abbiamo dichiarato più volte, non siamo contrari alla presenza delle forze politiche (e quindi dei politici) nella gestione del porto, però non vediamo assolutamente la necessità che a dirigere questo tipo di società, siano persone indicate e rappresentative dei partiti (nel caso specifico le considerazioni da fare sono aggravate dal fatto che tali personaggi rappresenterebbero addirittura una « corrente », un gruppo democristiano) no! Le persone che dovranno dirigere simili organismi debbono possedere comprovate capacità dirigenziali, conoscenza della materia; essere in sostanza dei capaci dirigenti d'azienda indipendentemente dalla loro appartenenza politica. E' una questione di principio e quindi di non identificazione della gestione del partito, con la gestione della cosa pubblica, con la gestione della economia.

Altre considerazioni scaturiscono da tutto questo: quei dirigenti di organismi pubblici, autorizzati dai loro rispettivi consigli ad approvare un « certo tipo » di azienda, di fronte ad una modifica così clamorosa, perché hanno firmato senza informare i propri consigli di tale modifica così come altri rappresentanti hanno fatto? E' questo il concetto che essi hanno della democrazia e della partecipazione? Se è così sbagliano e di grosso.

Noi abbiamo seguito tutta la vicenda con crescente preoccupazione. Si stanno ripetendo intorno a questa società, da parte della D.C. manovre poco chiare, così come nel passato è stato nell'azienda dei mezzi meccanici. Non vorremmo che si giungesse alle stesse conclusioni, perché le conseguenze verrebbero pagate da tutti. Infatti per quanto riguarda l'A.M.M. si è verificata una inattività durata mesi, in attesa che si risolvesse la faida interna alla DC sulla nomina del presidente, con il risultato di vedere mortificato il ruolo e la funzione dell'azienda stessa.

Aspettiamo con impazienza di conoscere il bilancio consuntivo dell'anno 1978. L'impressione è che si sia verificato un calo della produttività complessiva, di contro ad uno sviluppo dei traffici e degli investimenti nel settore, soprattutto nel corso di questi ultimi anni. Produttività complessiva che è calata per incapacità di direzione e per scelte tecniche sbagliate, causando notevoli disagi agli utenti ed ai lavoratori.

Sarà difficile far ricadere tali responsabilità sugli operai; ed infatti, paradossalmente, abbiamo di fronte (sembra) ad un calo complessivo, una altissima produttività però capite delle macchine operanti, a testimonianza dell'impegno di tutte le maestranze. Il problema che si pone, dunque, per riprendere il discorso iniziale è quello di recuperare all'azienda pubblica la capacità imprenditoriale di prendere seriamente in considerazione le proposte scaturite dai convegni delle organizzazioni operaie e del porto.

Se insistiamo su questo concetto non è per partito preso e neppure per questioni preconcette di carattere ideologico. Nessun partito, crediamo, ha « difeso » il liberale Baffi, come noi, dagli attacchi portatigli recentemente. La questione che intendiamo sollevare è solo sulla natura degli organismi e quindi sulla necessità di avere le persone giuste al posto giusto, anche perché intorno alle questioni delle nomine e delle funzioni dei soggetti all'interno del porto, c'è stata nel passato e oggi molta polemica

Importante, oggi è dimostrare con i fatti che i comunisti mentre rivendicano alle forze politiche il ruolo primario insostituibile della direzione e degli indirizzi programmatori, di sviluppo e di coordinamento delle attività, riconoscano la funzione e l'autonomia dei vari organismi economici, pubblici e privati, che debbono svolgere la loro opera all'interno delle linee programmatiche che tutti insieme ci daremo. Pertanto non possiamo concordare completamente con il documento pubblicato dall'Unione degli Utenti, perché questo tende a generalizzare, incolpando tutte le forze politiche di « fare » quello che noi abbiamo sempre denunciato.

Il problema di fondo è quello del pieno rispetto dell'articolazione pluralistica, di ruoli e funzioni, e competenze; non deve essere in discussione l'esclusione delle forze politiche dal porto, ma il giusto ruolo che esse devono avere.

Un'ampia zona di verde a parziale compensazione del dissesto causato dagli scavi di lignite

Il parco naturale di Cavriglia «in mano» ai pensionati - ENEL

AREZZO — Fu inaugurato un primo maggio, esattamente quello di quattro anni fa. Fu dedicato ad un partigiano Micalov Buyanov, russo, eroe della Resistenza italiana, morto in Valdarno per permettere ai suoi compagni di sfuggire all'accerchiamento dei tedeschi.

Potrebbe sembrare una sezione, una casa del popolo, un circolo culturale. Invece è un parco naturale. Per la precisazione quello di Cavriglia, comune del Valdarno Aretino, tra San Giovanni e Figline.

E' stato realizzato sui monti e sulle colline, sovrastanti la città, a parziale compensazione del dissesto del territorio causato dagli escavi di lignite. « Mamma ENEL » qui è veramente tutto: dà lavoro a più di mille persone, fa scomparire colline, fa apparire voragini gigantesche, costringe la gente ad abbandonare le sue vecchie case, crea ex novo interi villaggi di minatori. L'ENEL è dappertutto. Nella economia, nei discorsi della gente, nel passato e nel futuro di questa vallata. Persino nei vestiti: molti operai viaggiano, anche dopo il lavoro, con tuta indosso. Lo stesso fanno molti pensionati. E uno di questi, Ubaldo Renzini, è diventato il presidente dell'azienda autonoma del Parco di Cavriglia.

L'incontriamo con Enzo Brogi, giovane sindacalista, naturalmente ex operaio ENEL, che da Cavriglia, su per una stretta strada, ci porta fino al parco. All'ingresso (si entra in macchina) c'è un monumento, molto semplice, dedicato a Buyanov. Si fa qualche centinaio di metri con l'aiuto e poi la si lascia davanti al ristorante. Qui incontriamo Renzini e con lui una decina di operai che lavorano al mantenimento del bosco, alla cura degli animali, alla costruzione di attrezzature (bar, ostello, campeggio). Hanno tutti addosso la tuta ENEL e sono tutti pensionati: lavorano gratis per il parco.

Lavoro volontario. Non è stakanovismo: è un rapporto quasi incredibile che questi pensionati, molti ex dirigenti sindacali e di partito, sono riusciti a realizzare con la natura e gli animali. Una dimostrazione ce la offre Renzini mentre ci mostra il parco. Molti animali sono lasciati liberi: cavalli, asini (ci sono due simpaticissimi « ciuchini » albini), lama. Altri vaggano in grandi spazi recintati: caprette tibetane, struzzi, emù, cinghiali, cervi

Con tutti questi animali Renzini è riuscito a instaurare un rapporto. Li chiama e questi vengono. Abbiamo resistito alla tentazione di appellarlo San Francesco: non sapevamo come l'avrebbe presa. Certo è raro lo spettacolo che ci ha offerto. Abbiamo assistito ad una vera e propria scena di gelosia tra il suo cane lupo e un emù, che aveva abbracciato, mettendogli il lungo collo sotto il giacchettino ENEL. Il cane è immediatamente partito, testa bassa, contro l'emù, il cui becco e la cui stazza hanno però sconsigliato il cane di andare oltre le rimostranze di principio.

Dopo il giro del parco, molto grande, ben attrezzato e nel quale vi sono anche animali da « richiamo turistico » quali orsi, bisonti americani, aquile siamo andati al ristorante del parco. Una modernissima struttura, aperta tutti i giorni della settimana e che alla domenica conosce un flusso eccezionale. Normalmente è preso d'assalto dalle gite scolastiche: la giornata dell'ecologia che molte scuole e distretti scolastici organizzano.

Chiediamo a Renzini come è nato il parco. « Prima qui c'era un vecchio podere che l'amministrazione comunale ha trasformato. E' stato ripulito il bosco, sono state fatte le strade, costruito il ristorante. Adesso stiamo lavorando al campeggio e all'ostello.

E gli animali come sono arrivati? « Abbiamo ottimi collegamenti con i paesi dell'est. Dai giardini zoologici di Mosca e Leningrado abbiamo ricevuto gli orsi e i lupi. Quando c'è stato il gemellaggio Kiev-Firenze le due aquile destinate a Firenze sono state « dirottate » da noi. Dall'Ungheria abbiamo ricevuto una coppia di lupi canadesi, cervi e anche leopardi, che però sono passati allo zoo di Roma ».

Così, nel giro di quattro anni, il parco naturale è diventato una vera attrazione turistica. Adesso l'amministrazione comunale, Renzini e gli altri pensionati ENEL si pongono il problema del salto di qualità: far diventare il parco una struttura stabile che permetta alla gente un rapporto diretto con la natura. Stanno ultimando i lavori per il campeggio, che potrà contenere circa 35 posti tenda e roulotte e per l'ostello, struttura avveniristica in mezzo al bosco, con gli orsi da una parte e i bisonti dall'altra.

Claudio Repek

Ricordi

La federazione pistoiese del PCI, il Comitato Provinciale « Amici de L'Unità » ricordano che il 25 aprile ricorreva il primo anniversario della scomparsa del compagno Ato Gabbani della sezione di Capostrada.

Iscrittosi al partito fin dal 1943, per la sua militanza attiva nel partito e nel sindacato subì varie persecuzioni; diffusore instancabile de l'Unità e di tutta la stampa comunista si distinse per le sue capacità organizzative anche negli anni più difficili della guerra fredda.

AL BOTTEGONE
Collesalvetti

Tutto meno caro

SAPONETTE LUX	280	STARLETTE 15 FETTE	960
LATTE P. S. 1 LT.	300	DOPPIO CONCENTRATO DA GR. 500	360
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA GR. 200	720	FORMAGGINI RAMEK	570
PASTA « DE CECCO » DI FARA SAN MARTINO GR. 500	430	PIZZA BARILLA	590
BRANDY S. HONORE' RESERVA	1.970	ASSORBENTI LINES MINI DA 20	600
CONF. ANALCOLICI DA 6 BOTT.	480	CANNELLINI GR. 500	170
AMARO MONTENEGRO	2.660	RISO R. B. 1 KG.	540
		ACQUA OLIGOMINERALE 1 LT. VALLECHIARA	70
		FUSTINO BIOL	4.800

Caffè Famiglia al kg. L. 4.600
Fustino Dixan L. 4.800
Olio oliva al lt. L. 1.740
Pelati 1 kg. L. 330
Pasta Barilla L. 540
Olio Cuore 1 lt. L. 1.680

ed in più IL BOTTEGONE ti regala un buono acquisto da L. 2.000

PER ACQUISTARE DI PIÙ E PAGARE DI MENO